Auguri del Presidente del Consiglio di Stato, Filippo Patroni Griffi ai Colleghi

20 dicembre 2021

Care Colleghe e cari Colleghi, anche quest’anno purtroppo la situazione sanitaria ha sconsigliato di farci gli auguri da vicino, anche solo fra noi, perché la contemporanea presenza di tutti noi non sarebbe stata compatibile con la situazione in atto.

E così si è pensato di creare almeno un’occasione online per scambiarci gli auguri e vederci, per come ci si possa vedere su uno schermo. Gli auguri sono di salute (che resta sempre la prima cosa) e tranquillità, per noi e per le nostre famiglie. E sono auguri che estendo a tutta la giustizia amministrativa e in particolare ai Colleghi dei Tribunali amministrativi, qui idealmente rappresentati dal presidente del TAR Lazio e soprattutto dal Consiglio di presidenza, ai cui componenti e addetti va il mio augurio.

Confesso che per me quest'anno, come immaginate, si tratta di un’occasione un po' particolare, perché è l’ultima volta che vi faccio gli auguri da presidente. Ma non vi preoccupate, mi contengo.

È vero però che quasi 37 anni nella magistratura amministrativa nel suo complesso 35 anni in Consiglio di Stato, in tutte le sezioni consultive e giurisdizionali, non si possono dimenticare. Non si possono dimenticare guardando al passato, e ai Colleghi che ho avuto la fortuna di conoscere e con cui ho lavorato, e non si possono dimenticare nemmeno guardando al presente, che poi è per buona parte anche il futuro dell’Istituto, considerando la vostra età media.

Per me davvero una vita, quella centrale e quindi la più importante. L’attività in Consiglio è appassionante; e d’altra parte se a uno non piace scrivere pareri o sentenze ha sbagliato mestiere a trovarsi qui. Ma anche quando ho avuto incarichi esterni, fuori ruolo e no, ho cercato, non solo di ricordare, ma anche di far presente che ero un Consigliere di Stato prestato al servizio di Istituzioni diverse e che consideravo una parentesi quell'esperienza.

Questa è la nostra forza - come mi disse Pescatore (lui era stato eletto già in Corte, io ero appena entrato in Consiglio) "avrai incarichi... ma ricordati che sei sempre un consigliere di Stato ...”). La nostra forza è poter dire al nostro interlocutore politico, mai con arroganza ma con consapevolezza, “Io posso sempre tornarmene e lasciare libero il posto…”.

È un momento particolarmente importante, oltre che per il Paese, per la Giustizia Amministrativa tutta e per il ruolo che è chiamata a svolgere.

Lo abbiamo visto, per quanto riguarda l’attività giurisdizionale, nel periodo della pandemia. Abbiamo dovuto gestire, talvolta nel confronto, per fortuna aperto e disponibile, con l’Avvocatura, le udienze da remoto. Abbiamo dovuto assicurare una tutela tempestiva ed equilibrata, fatta di buon senso prima ancora che di diritto, a situazioni e diritti spesso in contrapposizione tra loro (diritti individuali e salute collettiva), verificando che le misure delle varie autorità pubbliche fossero proporzionate e necessarie. E siamo anche riusciti, unica Magistratura, a non accumulare arretrato. Sicuramente con sacrifici personali; ma forse il ruolo che ricopriamo, la nostra posizione tutto sommato migliore di tantissimi altri cittadini e lavoratori, quando serve, ce li impone.

E il nostro lavoro lo abbiamo ben fatto anche in consultiva, continuando a svolgere l’attività ordinaria e trovandoci pronti quando è servito dare pari relativamente alla pandemia.

Ora ci attende la sfida del PNRR. Una sfida forse assai più impegnativa in altri settori; ma non per questo meno importante per la giustizia amministrativa tutta, perché siamo parte delle istituzioni di questo Paese e non possiamo certo tirarci indietro o limitarci ad addurre difficoltà, che ci sono e ci saranno, e non solo per noi.

Oltre alla nostra attività ordinaria, ha avuto grande sviluppo, pur in periodo di pandemia, e avrà maggior rilievo nel prossimo futuro l’attività internazionale.

Abbiamo per la prima volta la presidenza dell’ACA Europe, che non è una cosa che capita a turno. Siamo stati eletti dalle Corti di tutti i Paesi UE e vi assicuro che in quel contesto godiamo, non da oggi, di grande considerazione. E nemmeno ci siamo limitati all’ACA. Il nostro Istituto ha appena terminato un progetto di gemellaggio finanziato dall’UE per la riforma della giustizia amministrativa in Tunisia (prevalendo sulla concorrenza franco-tedesca) e ci accingiamo ad assumere un altro progetto europeo con il Marocco. Aca e incontri bilaterali in Europa, progetti di riforma della giustizia nel Mediterraneo, in futuro anche con altre Corti omologhe europee che sul Mediterraneo si affacciano, non devono sembrare inutili variazioni sul tema.

Ci impegnano, più con la passione di pochi che con grandi forze, ma fanno parte dei compiti, oramai non più limitati al territorio nazionale, che il Consiglio di Stato deve saper assumere, come grande istituzione di garanzia dei diritti e di controllo della legalità in un ambito che è da miopi ritenere circoscrivibile a un singolo Paese.

Ritengo che l’insieme di tutto ciò –lavoro ordinario, attività esterna, ruolo internazionale- possa rendere centrale il Consiglio di Stato nel panorama istituzionale, come è sempre stato pur con modalità diverse. Oggi, certo, forse con meno “privilegi”, ma con più apertura e –credetemi- con una notevole considerazione all’esterno, nel mondo istituzionale, come in quello accademico e forense.

È importante ricordarci che tutti lavoriamo, e dobbiamo lavorare, per l’Istituto, quale che sia il ruolo che in un dato momento ricopriamo: pur nel quotidiano e duro lavoro dobbiamo saper guardare oltre come Istituto, "dandoci i turni" su dove siamo impegnati, tutti per la Giustizia amministrativa.

Un’ultima parola su noi stessi. Non voglio cadere nella retorica della grande famiglia, perché non lo siamo né *iure sanguinis* né anagraficamente. Ma siamo una comunità di persone che sanno ispirarsi agli stessi valori, che ha il dovere di mantenere alta la propria competenza, che deve “amministrare giustizia” sapendo che dietro ogni caso c’è una vicenda di persone, che deve saper coltivare il valore del confronto, leale e corretto.

Il senso di appartenenza è fondamentale in una istituzione come la nostra. Appartenenza non intesa come privilegio che ci spetti per diritto divino, perché in quel caso l’appartenenza si tramuta in supponenza. Ho sempre pensato (e detto) che noi abbiamo molto dall’appartenere al Consiglio di Stato e in genere alla giustizia amministrativa; ma se pensiamo che essere consigliere di Stato sia sufficiente per meritare rispetto, anzi per pretenderlo, secondo me compiamo un peccato di supponenza e autoreferenzialità che non giova a noi, e passi, ma soprattutto non giova all’Istituto.

E la sfida "ultima" è dimostrare che le diversità interne all'Istituto costituiscono una forza, perché determinano l’arricchimento di ciascuna componente, se proprio non riusciamo a non ragionare in termini di componenti.

Essere disuniti, avere riserve mentali, avere addirittura senso di superiorità ma anche di inferiorità, conduce alla rovina dell'Istituto. E mi permetterei di suggerire un uso sobrio dei social e strumenti similari: studi sociologici dimostrano che non si dia il meglio di sé in quei contesti, e senza calcolare che si può sempre sbagliare destinatario, l’errore può capitare, o che comunque le “considerazioni” si vengono a sapere: il che non favorisce il confronto leale.

E il Paese non può fare a meno di un forte Consiglio di Stato, come 190 anni di storia dimostrano e i prossimi 190 dimostreranno.

E pur non potendo assicurare la mia presenza per i prossimi 190, per quanto mi sarà possibile ci sarò sempre e manterrò l’impegno preso al telefono con Gigi Maruotti di continuare a fare squadra. E spero di rappresentare degnamente il Consiglio di Stato in Corte, come è stato nella tradizione di chi mi ha preceduto. ​

E vorrei ringraziare tutti voi, uno per uno. E vorrei ringraziare coloro che, anche nei giorni più complicati, sono stati qui e hanno vigilato a che tutto andasse per il meglio. Consentitemi quindi una citazione particolare e finale per il Segretariato, per la mia segreteria, per l’ufficio internazionale e l’ufficio stampa.

E ancora auguri a tutti.